MARTEDI 10 AGOSTO 1847. ANNO PRIMO-NUM. 28.

LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, SCIENTIFICO, ARTISTICO EC.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCIE.	sc. 4	sc. 2	sc. 1
FUORI STATO	fr. 24 c. 60.	fr. 12 c. 30.	fr. 6 c. 15

Le Associazioni si ricevono in Roma nella Libreria di A. Natali, Via delle Convertite N. 194.

PROVINCIE, dai principali libraj.
REGNO SARDO { *Torino*, da Gianini e Fiore; *Genova*, da Giov. Grondona
TOSCANA, da Vieusseux
DUCATO DI MODENA, da Vincenzi e Rossi
Parigi e Francia, all'officio del Galignani's Messenger
Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street
Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.
Ginevra, presso Cherbuliez
Lipsia, presso Tauchnitz
Francoforte alla Libreria di Andreä
Madrid e Spagna, alla Libreria Monnier,
Brusselles e Belgio, presso Vahlen e Comp.

ANNUNZJ

Semplici . . . . . baj. 20
Con dichiarazioni . . . 2
per linea di colonna.
Indirizzo: Alla Libreria di Alessandro Natali
Carte, denari ed altro, franco di posta.

SOMMARIO

AMMINISTRAZIONE CIVILE. *De' pubblici Impiegati, Art. IV.* -- *Una quistione sulla Guardia Cittadina* - BULLETTINO *della Capitale e delle Provincie.* - BULLETTINO *Estero. L'Italia e l'Europa* - *Notizie diverse* - POLEMICA: *I Giornalisti stranieri e gli ultimi avvenimenti di Roma.* SUPPLEMENTO -- *Bullettino straordinario delle Provincie* -- *Annunzi.*

AMMINISTRAZIONE CIVILE

SUI PUBBLICI IMPIEGATI

ART. IV.

Ecce iterum Crispinus — Io torno all'argomento delle persone che hanno a partecipare degl'impieghi o degli onori i quali dispensa il Governo, e che hanno a conservarli od a perderli. Odioso argomento, e trattato da me spesso, ma non tanto che sia cessato il bisogno del trattarlo ancora.

Via i fuchi. Via i tafani. Via la mala genia degl'intrusi, o de' chiamati per broglio o per isbaglio — *Delenda est Carthago* era il perpetuo gridare del gran Romano. Il mio grido è — *Si scaccino gl'indegni, quanti pur vi rimangono, dagli stalli di lucro o di dignità, qui ed in tutto lo Stato; e il Governo Pontificale ripigli l'antica riputazione del più assennato e del più giusto tra i Governi* — Al resto può pensarsi più tardi: a questo è mestieri pensar subito; e mi rallegro in vedere che già si dà frequente mostra del pensarvi, e si viene ad atto.

Arun Al Rascid, il celebre Califfo delle Novelle Arabe, usava frequentemente recarsi travestito per le vie di Bagdad, con intendimento di conoscere da se stesso i parlari del suo popolo. V'era la compagnia di Giafar, ministro favorito, e d'alcuno degli uffiziali suoi, mutati di figura e di veste; ma essi non vi mettevano parola nè cenno, se non in quello che il padrone permetteva o comandava. Così udiva egli colle proprie orecchie i desiderj e i bisogni, il bene ed il male del regno — Qui, e tutt'intorno, Arun udrebbe oggi, che la più generale lagnanza è per gl'immeritevoli audacemente assisi ne' migliori scanni, ed usurpanti per sè favori a' quali non hanno alcun legittimo dritto.

Il popolo li segna a dito, mentre vanno per città e per campagne tronfi e pettoruti; e maledice loro a voce alta; ma non tanto che valga sempre ad elevarla fino alla somma sedia. Con alcuni è forse ingiusto; con tutti non è credibile che lo sia. Non mormora la sola turba de' minori. Mormorano i savi della contrada. Mormorano le persone gravi di tutti gli ordini. Noi li ascoltiamo ogni giorno. Questo ci è scritto per lettere. Questo ci è detto in presenza. Parlano a noi come a' giornalisti Ci fanno obbligo dello stamparlo. Accusano che manchiamo al nostro dovere non lo facendo. L'averlo già fatto non ci scusa, presso di loro, dal debito di tornare a farlo, perchè la saggia esitazione e ponderazione di chi ha in mano la bilancia del potere non adegua la focosa lor fretta. E non mancano alcuni che ci sono liberali di consigli da trasmettere al Principe, rispettosamente, perchè più presto provveda all'uopo, e d'ammonimenti per ajutarci nell'opera utile ed ardita —

Jeri andava a spasso, e colla coda dell'occhio m'accorsi d'un che sopraggiungeva al sinistro fianco. Mi volgo: era un galantuomo, almeno all'apparenza dell'abito, ch'entra per tanta parte ne' dritti che ci diamo a sì fatto titolo. Mi saluta col capo, e con tutta la persona. Rendutogli gentilezza per gentilezza, entriamo in colloquio, e fu questo, presso a poco, il vicendevole nostro dire —

Perdoni. Ella è certamente ... F. O. — Per servirla. Ed io con chi ho l'onor di discorrere? — Mi chiamo N. N., e sono un lettore assiduo di quel ch'ella stampa due volte alla settimana (taccio l' elogio della buona creanza) — Grazie dell'esordio. E poi? — E poi mi sento bisogno di dirle ... Mi scusi ... Perdoni la libertà ... — Scuso, e perdono ogni cosa. Si spieghi pur con franchezza — Mi sento bisogno di dirle, che l'ultimo articolo suo sugl'impieghi e sugli onori contiene una singolar proposta, la quale ha per lo meno la difficoltà, che, aspettando di ridurla ad effetto, il cavarne i vantaggi che se ne promettono sarebbe pe' nostri posteri, non per noi viventi — Capisco. Molti anni di ricerche sarebbero necessarii prima che il lavorio di cui parlo avesse bastato alla compilazione ch'io desidero — E intanto ... — Intanto il Principe, obbligato a scegliere, sarebbe costretto a seguitare per necessità gli antichi metodi — Questo appunto voleva dire — Ed ha ragione. Ma in sì fatto intervallo di tempo, v'è un rimedio che può dare salute. Si comincia col fare come in passato. Si pongono gli occhi, al solito, sopra una persona che si giudica, o ci è fatta giudicare, meritevole del favore che vuole usarlesi: ma non perciò subito le si usa, non ostante la perfetta cognizione che si crede averne, o le parole di lode e di raccomandazione, che hanno ajutato a metterla innanzi. Un tratto si soprassiede per cercar nuova informazione; non pur da questo e da quello; ma, ciò che vale anche meglio, dalla opinione pubblica, la quale in simiglianti casi, non dirò che non inganna mai, dirò nondimeno che fallisce assai di rado-E come si fa ad interrogarla, e a saperne con certezza la risposta quando si è Principe? — Vi sono molte vie, non una. Non si scuopre subito la propria intenzione, ma, senza manifestare il perchè, si mandano in volta persone fidate e probe (le quali non sappiano una dell'altra, e non sian tutte delle stesse opinioni, nè affiatate insieme, o frequentanti gli stessi crocchi) a prender lingua su tutti i particolari ... di probità ... di capacità ... d'attività ... di diligenza ... di stima o disistima pubblica ... di lealtà ... d'altro, secondo le destinazioni che si hanno in mente. Ottenuti con ciò i dati per un primo apprezzamento, si comincia a sparger voce di quel che si vuol conferire a chi, dopo questa prima prova, si seguita a creder degno, e si mandan di nuovo altri in giro, diversi dai precedenti, a fin di sapere l'impressione che fa nel pubblico questa notizia, messa fuori come una fama incerta. S'ascoltano e si sottopongono ad esame le opposizioni anche de' maligni. Si fa correr dietro a tutti gl'indizi favorevoli e contrari. Se dal conflitto delle opinioni del popolo esce qualche nuovo nome di preferiti dal voto della moltitudine, non lo si lascia passare inosservato, ma, collo stesso metodo, s'istituiscono confronti, dando palma a chi la merita. E, dopo questo, venendo alla scelta effettiva, se si sbaglia, si ha, per lo meno, la consolazione di aver per complice il maggior numero de' più savi, e si ha diritto di dire: lo sbaglio è più vostro che mio — Vedo. Nella proposta è del buono. E tuttavia la strada è lunga. V'è bisogno di molti dragomanni. E' difficile trovarli quali si convengono. Ci saran degl'indugi, che, nella presente impazienza di tutti, faran moltiplicare le grida. La fatica sarà centuplicata. Il Principe non potrà bastare a tanto. Nascerà stanchezza, e dalla stanchezza scoraggiamento; e la pratica farà forse conoscere che la teorica è inseguibile — *Nil sine magno Vita labore dedit mortalibus.* Il Principe è Pio IX, il martire delle ottime intenzioni, pel quale il papato è ara di sacrifizio da immolarvi sopra se stesso all'onore ed all'incremento della chiesa cattolica, al bene del suo popolo. Dov'egli non basterà, saprà, e già seppe, circondarsi d'intimi suoi, ch'ei pasce di sue dottrine, infiamma del suo fuoco, anima del suo proprio spirito. Iddio darà coraggio e sapienza. Noi batteremo le mani, e farem paura collo strepito a' malvagi consiglieri, a' serpenti della corte, agli altri rettili che si striscian per sala, e minaccian di cingere colle loro spire il sovrano, altro Laocoonte, se a tanto valessero. Noi soprattutto, giornalisti, diverrem, se bisogna, pubblici accusatori a tutto nostro risico, tanto quanto le presenti libertà della stampa ce lo permetteranno, e sappiamo che i buoni faranno eco ... — Voi perderete voi stessi, e non salverete la repubblica.

Il male è vecchio. Il rimedio è nuovo. *Ars longa, vita brevis, judicium difficile, experimentum periculosum*, dirò in latino quel che Ippocrate diceva in greco. E' una confederazione di tristi che si pretende sciogliere; una oligarchia di complici. Niente è più poderoso delle oligarchie. Perseguitano senza tregua gli avversatori loro, schiacciano senza pietà, mentiscono senza coscienza, si cuoprono d'infamia senza vergogna, insultano all'ira pubblica senza timore — Pio IX è con noi. Dio è con Pio IX. *Portae inferi non praevalebunt.* E servitor umilissimo, giacchè son giunto alla meta verso la quale eran diretti i miei passi —

E ci separammo. Il discorso m'è sembrato acconcio a nostr'uopo. Il lettore giudichi.

F. O.

Una questione intorno alla Guardia Cittadina

Io sogno Guardia Civica. Mia moglie almen dice che ne parlo dormendo. Perchè, dopo il Consiglio de' Deputati, questa credo rappresentare il passo più lungo, il quale noi popolo abbiam fatto per le vie non facili del progresso ragionevole e legale.

È falsa idea temere lo sconvolgimento dell' ordine pubblico da padri di famiglia e bottegai messi in arme. Necessariamente stanno essi *pro aris et focis*, cioè sempre per la causa della comune tranquillità e pace, e sono *Conservatori*, come qui ancora negli ultimi giorni s'è da tutti visto. Viva la guardia civica! Con ragione Roma non rifiua di parlarne. Tutti la lodano a cielo. Essa è argomento d' ogni discorso; tanto, che come ve ne ha di gravissimi, non mancano di quegli altri che declinano, anzichenò, al frivolo ed al ridevole — Saturnali di libertà!

Frivolezza (mi si permetta il dirlo) fu disputar dieci giorni sulla copertura del capo ne' nuovi militi. Questione di cuffie!

Tuttavia scuso la gioventù d' avervi speso più pensieri che non pareva bisognasse. Un elmo in testa è allo specchio più bello arnese che un *modio* d' infernale o tellurica divinità ...

Oggi è questione d'altezze! I corti disputano co' lunghi, e, poichè sottopor non possono tutti alla fiera legge del letto di Procuste, contrastano a quelli il privilegio della naturale preminenza, e la dignità di Granattieri, e vogliono mescolanza perfetta delle discordanti stature, e parità d' armi. Per un momento ho temuto rinnovate le battaglie delle gru co' Pigmei. La causa delle bassezze fu però caldamente perorata. Il Superiore Comando Civico fu validamente tratto ad avere compassione, secondo che narrano, pe' poveri brevi, che pajono non ricordare ad alleviamento del rammarico il notissimo,

Magnus Alexander corpore parvus erat.

Un de' lunghi è venuto a querelarsene meco, e certo ruminava il *Quos ego* .... Io perdeva la mia Rettorica nel cercare di metter calma.

Sed tamen amoto quaeramus seria ludo.

I capi della legione cittadina (si dice), a raddolcir gli animi de' più amareggiati, faran Compagnie non distinte, al solito modo, e co' soliti nomi, ma d' un solo modo tutte, senza più risguardo a dimensioni. Polifemo sarà posto al fianco d'Aci. S' interpreterà a rigore di lettera l'art. 33. tit. 3. del regolamento - *Nella città ogni Compagnia sarà composta possibilmente delle guardie civiche dello stesso Quartiere*; e *quartiere* si dirà sinonimo di *via*: cosicchè s'uniranno insieme a Compagnie gli uomini della strada stessa, in ragione, non di statura, ma di vicinanza nel domicilio.

Noi, chiamati ad occupare il pubblico di questa bagattella, dicendo liberamente il parer nostro, confesseremo

che abbiam voluto consultare uomini di milizia, e n'abbiamo avuto in risposta una dissertazione militare, che malamente ridir sapremmo, uscente però in questa conseguenza ultima, che, rinunziare alle distinzioni di misura è contro a teorica ed a pratica. Difficile è disarmonico ciò rendere il passo, il portare dell'arme, l'andar per fila e per colonna, il porre ginocchio a terra, il presentar la bajonetta ... il combattere e l'ordinarsi nelle diverse forme che tattica vuole. Brutte all'occhio le linee centinate e spezzate delle schiere. Ogni cosa messa a ritroso della legge d'euritmia, di simmetria, d'uguaglianza approssimativa nelle azioni e nelle intensità loro. Finalmente, a collocar gli uomini diversamente alti in una schiera medesima per altezze digradate, palliarsi, ma non escludersi il difetto.

E consultammo ancor altri che altro dissero in pari senso. *Quartiere* non esser *via*, ma *Rione*, come Sestiero altrove. Spiegato per *via*, condurre all'errore di vuotare, a volta a volta, tutta una strada de' validi a custodia, a difesa, ad affari: cosa comoda solamente pe' ladri e per gli amanti. Con ciò prodursi l'altro danno, che certe Compagnie sarebbero di sola minuta gente; non mescolata con sapienza ad altra che l'educhi, o, ad un bisogno, la raffreni, e la guidi con senno. Per quel che riguarda il mal animo de' meno alti e la ricusata mortificazione del vedersi raccolti in Compagnie di minor conto, e d'arme meno apprezzata, potersi a questo riparare, abolito quel che distingue, e fattavi sostituzione d'altro che metta in calma l'offeso amor proprio ne' men favoriti da natura, e perciò da legge. Dover esser facile ad uomini esperti nelle arti della guerra il trovare i ripieghi necessarj a questo. Per ultimo la ragione dover prevalere su i rispetti umani, e tutti essere obbligati a deporre sull'altare della patria, per farvene sacrificio, qualunque pensiero in ciò, che non sia di pubblico bene.

A tutto questo facemmo plauso in udirlo: cosicchè prestiamo poca fede a quel che si dice di risoluzione contraria già presa. Quando veramente sia presa, non mormoreremo. Senza dubbio ragioni, che noi non conosciamo, avran fatto fermarsi, coloro ne' quali risiede l'autorità, in un'opinione diversa dalla nostra. Per ora intorno a ciò *Sat prata bibe runt.* F. O.

BULLETTINO

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE

Scriviamo dominati dalla impressione ineffabile che in noi fa il seguente documento, venutoci pur testè nelle mani e sotto gli occhi. Roma rispettera, come sempre, la volontà conosciuta del Sovrano che addra, e si serrerà in cuore l'immenso applauso che al labbro si presenterebbe,

Si riferì da un Capitano Austriaco, che nella notte del 1. corrente, mentr'egli restituivasi nella fortezza di Ferrara, una turma di giovani cittadini, fra quali uno armato di fucile ed altro di sciabla, previo segnale di fischi corrisposto da altra parte, si strinsero in modo da precludergli l'andata, prorompendo anche in grida liberalesche; il perchè egli prese il partito di retrocedere alla caserma la più vicina, donde poi assistito da pattuglia fece ritorno alla Fortezza, essendosi dispersa la turma. Da questo fatto trasse motivo il Comando Austriaco di ordinare l'attivazione di pattuglie in que' punti della città che racchiudono le caserme, gli alloggi degli Ufficiali, il Castello e l'Ufficio del comando della fortezza. Tale misura ebbe a ravvisarsi dall'Emo Legato come contraria agli accordi posteriori al Trattato di Vienna ed alla lunga consuetudine, e non conforme alle assicurazioni da esso date di verificare il fatto per provvedervi come di legge, e di procedere alle disposizioni opportune, perchè non avessero a ripetersi simili inconvenienti. Laonde egli si credè in obbligo di emettere una solenne protesta contro la violazione dei diritti del Governo Pontificio. Siffatta protesta, che venne pienamente approvata da Sua Santità è del tenore seguente.

» Nel nome di Dio. Sotto il Pontificato di Sua Santita PAPA PIO IX Pontefice Ottimo Massimo felicemente regnante l'anno II del Suo Pontificato, e di Nostra salute 1847, correndo l'indizione Romana V. In Ferrara capo luogo di Legazione, questo giorno di venerdì sei del mese di agosto

Io infrascritto Notaro Pontificio, d'ordine di Sua Emza Rma il sig. Card. Luigi Ciacchi, per la Santita di Nostro Signore PAPA PIO IX, Legato di questa Città e Provincia, mi sono personalmente trasferito in questo Palazzo, e Castello di Residenza Governativa, per evadere ai venerati comandi della Emza Sua Rma; ivi giunto

Avanti di me Dottore Eliseo Monti, figlio del fu Dottor Luigi, Notaro pubblico residente in Ferrara, abitante in via Giovecca al num. 2, sotto la Parrocchia della Cattedrale, ed in presenza dei sottonotati testimonj noti, idonei ed aventi i requisiti di legge, personalmente costituitosi la preossequiata Ema Sua Rma il sig. Card. Luigi Ciacchi Legato Apostolico di questa Città e Provincia di Ferrara, e a di lui ordine e dettatura ho scritto di parola in parola la seguente protesta:

Essendomi stata partecipata con dispaccio di questo stesso giorno di S. E. il sig. Tenente Maresciallo Conte Auersperg Comandante a nome di S. M. l'Imperatore d'Austria la fortezza e le truppe imperiali, che per l'accaduto al sig. Capitano Jankovich dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Carlo, dall'ora della ritirata di sera fino alla sveglia di giorno, perlustreranno le pattuglie austriache di adattata forza, quella parte della Città che rinchiude le caserme e i diversi alloggi degli Ufficiali, il castello e l'Officio del comando della fortezza. Ritenendo io che un tal fatto sia del tutto illegale e contrario agli accordi posteriori al trattato di Vienna, e la successiva lunga consuetudine, così nella mia rappresentanza di Legato Apostolico di questa città e Provincia, volendo conservare indenni i sacri diritti della Santa Sede, solennemente, ed in ogni miglior modo protesto contro la illegalità di un tal fatto, e di qualunque ulteriore atto che potesse commettersi in pregiudizio dei diritti stessi e di questi Sudditi Pontificj alla mia amministrazione e tutela raccomandati, e tutto ciò a discarico del dovere di mia rappresentanza, ed in pendenza delle Sovrane risoluzioni: e siccome l'accaduto al sig. Capitano Jankovich non è giustificato, e quando anche il fosse, non può dare diritto all'intrapresa misura di perlustrazione per tutta la Città, ed a quanto altro si contiene nel preossequiato dispaccio di S E. il sig. Tenente Maresciallo, del quale mi riserbo darne parte al Governo, così anche per questo motivo rinnovo la fatta protesta per i titoli suespressi, intendendo e volendo sempre illesi e riservati i diritti stessi, come sono sempre spettanti e tuttora spettano alla Santa Sede.

Tanto l'Emza Sua Rma ha dichiarato e protestato nel migliore e più efficace modo di ragione e di legge, volendo ed ordinando che della presente Protesta se ne conservi l'originale ne' miei rogiti, e ne sia data copia autentica alla Suprema Segreteria di Stato, al Comando Militare Austriaco, a questa Comunita ed a questa Apostolica Legazione, a perpetua memoria.

Fatto, letto e pubblicato ad alta, chiara ed intellegibile voce il presente atto per me Notaro nel Castello di Ferrara in una stanza al piano nobile, che riceve lume mediante tre finestre della piazza della Pace, ivi continuamente presenti i signori Avvocato Flaminio Bottoni, Giusdicente, figlio del vivo Pietro, della Parrocchia S Stefano, e signor Dottore Francesco Carletti del fu Alfonso, Possidente, della Parrocchia S. Stefano, testimonj, che colla lodata Emza Sua si sono firmati

Luigi Card. Ciacchi, Legato Apostolico, protesto come sopra m. p.

Flaminio Avv, Bottoni, testimonio.

Francesco Maria Dott. Carletti, testimonio.

Dott. Eliseo Monti, Notaro del premesso atto rogato. Registrato ec.

(*Dal Supplemento del Diario*).

La Santità di Nostro Signore, con Biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di conferire le seguenti cariche Prelatizie.

Delegato Apostolico di Ancona, Monsignor Achille Maria Ricci, attuale Delegato di Civitavecchia.

Delegato Apostolico di Civitavecchia, Monsignor Biagio Buccisanti, attuale Delegato di Benevento.

Delegato Apostolico di Orvieto, Monsignor Filippo Torraca attuale Delegato di Camerino.

Delegato Apostolico di Camerino, Monsignor Domenico Giraud Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana e Ponenente della Sacra Consulta.

Delegato Apostolico di Benevento, Monsigno Pietro Gramiccia, Prelato Domestico.

Con altro Biglietto della medesima Segreteria la prelodata Sua Santità si è degnata annoverare tra' suoi Prelati Domestici Monsignor Antonio Cajani, suo Cappellano segreto. (*Dal Diario*).

Siamo autorizzati a dichiarare, che la voce sparsa per far credere che l'Eminentissimo cardinale Altieri abbia ricevuto e tuttavia goda dell'assegnamento di una pensione per favore della I. R Corte di Vienna, non ha il benchè minimo fondamento, ed è del tutto falsa. Non meno contrario alla verità è il supporre che il suddetto porporato sia Protettore degli stati Imperiali

Sabato 7 corrente monsigno Morichini cominciò a esercitare la carica di Pro—tesoriere generale. È fama che monsignore, prima di assumere la qualifica di Tesoriere, voglia pesare praticamente tutta la importanza e riconoscere tutte le difficoltà del ministero affidatogli. Ciò è prova di modestia, bella virtù che accompagna sempre e nobilita il vero sapere. Noi siamo certi che monsignore adeguerà la giusta aspettazione del Pubblico; di che fanno fede la sua solerzia ed onoratezza, e i suoi talenti amministrativi. Egli è autore dell'opera che porta in titolo « Degli stabilimenti di pubblica beneficenza in Roma » lodatissima dagli Economisti italiani e stranieri.

Si dice che monsignor Bedini, attuale internunzio presso la corte imperiale di Rio-Janeiro, possa succedere a monsignor Morichini nella nunziatura di Monaco, e mons. Ferrero, attuale superiore delle Missioni in Olanda, sia destinato a rappresentare la persona di Sua Santità nel Brasile.

Si parla di un progetto finanziero. Si tratterebbe della creazione di un gran numero di cartelle, ognuna di scudi 200, le quali, in un dato numero per anno, sarebbero estinte in ragione di scudi 300 l'una, nel termine di anni cinquanta, sorteggiando i nomi de' possessori. In questo modo gli assortiti nell'anno primo ritrarrebbero il 50 per 0/0, e via dicendo; gli assortiti nell'anno ultimo il 2 per 0/0.

Domenica 8 corrente partì alla volta di Napoli il conte Pietro Ferretti fratello dell'Eminentissimo di Stato. Monsignor Pro-Governatore, quasi tutto il ceto de' giornalisti, un gran numero di cittadini ripeterono al signor conte affettuose felicitazioni; e nel momento della partenza l'illustre viaggiatore e il predetto monsignor Pro—governatore furono con liete grida salutati dal popolo. Nel termine di dodici giorni il conte è per ritornare in Roma.

L'eminentissimo card. Vicario diresse a' quartieri della guardia civica in Roma una circolare nella quale si nominano rispettabili sacerdoti riceventi le obblazioni spontanee mensili del clero secolare per l'armamento della medesima guardia.

A quattro gran cose par più specialmente oggi rivolta l'operosità di chi ci regge. Le Strade ferrate, il Consiglio de' Deputati, i Codici, l'Ordinamento Municipale. Su tutte e quattro si è presso ad udire la volontà del Principe. Quel che se ne parla fa sperare ottimamente di quel che se ne tace.

La Segreteria di stato si occupa interessamente della compilazione di un piano concernente il Consiglio de' Deputati La presidenza e il regolamento disciplinare del Consiglio, le attribuzioni de' Deputati, la divisione de' medesimi in sezioni ognuna delle quali debba esaminare e risolvere in via consultiva una data ragione di materie governative, la periodicità delle adunanze generali e delle parziali di ciascuna sezione, e più altre questioni di vitale importanza richiamano oggi tutta la ponderazione e la sagacità dell'Emo di Stato e della suprema segreteria.

L'infestazione delle stampe clandestine fa tregua. Si dicono chiamati in alto luogo i ben conosciuti spacciatori. Detto loro benignamente quel che basterebbe a processo e condanna in Governo men mite. Obbligati a presentare il numero degli esemplari in corso. Ammoniti i venditori ad astenersi da recidiva. Lasciati poi liberi coll'avviso che un'altra volta forza resterebbe alla legge usante de' suoi mezzi col debito rigore.

Lagnanze d'Austria e di Napoli contro a noi Giornalisti noi, dico, non della sola *Bilancia*, ma e del *Contemporaneo* e della *Pallade*, e degli altri, quanti pur sono, e qui, e altrove per lo Stato, accusati di metter veleno in riferire alle volte i *si dice* della storia contemporanea. Datoci avvertimento ad essere in futuro guardinghi, e provvedutovi presso la Censura. È aggiunto da fama che il governo rispose ad un tempo con dignità e con forza, difendendo nel nostro il suo proprio diritto. Ingiurie non mai, nè manifeste menzogne, nè provocazioni indebite, nè altro che sia contro il tenor della legge del 5 Marzo. Le stampe toscane e le svizzere, non che le francesi e le inglesi, essere molto più franche a pubblicare ben più gravi cose impunemente. Parer per lo meno singolare che si voglia da noi, quello che non potendo ottenerlo dagli altri, si tollera in pace sotto assai men tollerabili forme.

Intorno ad alcune nomine de' Deputati gran clamori nelle Provincie. È egli lecito rispettosissimamente dire al Sovrano che più d'un Delegato è assai male accetto alle popolazioni, le quali non accusano in generale, ma con molte particolarità, il molto che in essi spiace? Si dimandi e si saprà. Giustizia è chiesta, e tutti speran che giustizia sarà fatta.

La scorsa notte due grossi manipoli straordinarii di guardie Civiche furon chiesti dal Governo a' due Quartieri de' Monti e di Trevi, forte il 1. di 50 uomini, il 2. di 30: e si mandarono verso la Casa di forza di Termini, ove eran già Carabinieri. S'occuparono gli approcci. Le ricerche fruttarono la cattura di sei tra ladri e sospetti. Le guardie si scelsero tra più abili all'uso militare dell'armi che eran cariche. Quali sospetti s'avevano?

CORRISPONENZA DELLA BILANCIA

Civitavecchia 9. Agosto

Questa città è stata oggi spettatrice di una di quelle commoventi scene di cui non è raro l'esempio dacchè regna Pio IX.

Il sig. Conte Pietro Ferretti fratello dell'Emo di Stato è giunto qui di buon mattino per recarsi in Napoli col Vapore il Lombardo, accompagnato dal sig. Luigi Sambucetti De Filippi. Poco di poi, proveniente anch'esso da Roma è giunto il signor Avvocato Francesco Benedetti Deputato della nostra provincia per trasferirsi in Corneto sua patria. Entrambi sono stati ospitati dal signor Pietro De Filippi Vice-Presidente della Camera di Commercio e loro amico. Al desinare, una calca di popolo insieme alla banda della città si è affollata nella corte del palazzo acclamando al signor Conte e al Deputato, mentre eletti cittadini eransi recati nella sala a complimentarli. Molte sono state le affettuose e grate parole degli ospiti illustri, ed il signor Conte ha levata il primo la voce facendo voti alla prosperità del Commercio di Civitavecchia cui han risposto gli astanti con brindisi ed evviva all'immortale Sovrano, all'Eminentissimo Ferretti, al sig. Conte, al Deputato.

Al dipartire il sig. Conte Ferretti è stato accompagnato da molto popolo plaudente, preceduto da pontificie bandiere, e quindi su molte barche e sullo stesso Vapore seguito fuori del Porto. Posso assicurarvi signor Direttore che il signor Conte è stato soventi volte commosso sino alle lacrime dalle amorevoli dimostrazioni colle quali la nostra Città ha voluto onorare questo veramente degno Italiano, e l'alle quali egli ha corrisposto con inefabile umiltà e gentilezza.

Rieti 8 agosto

Con generale soddisfazione di questa città è stata accolta la nomina dell'Avv. Giuseppe Piacentini a Deputato della provincia di Rieti, e tutti i buoni se ne rallegrano più che col padre di lui Benedetto Piacentini accettissimo Consigliere di Delegazione, con loro stessi, con l'ottimo Preside Mons. Badia, che fra gli altri lo propose, e colla intera provincia, nella ferma fiducia che cogli estesi lumi, di cui è fornito, saprà eminentemente cooperare al ben essere de' rappresentati, e corrispondere all'alto incarico, di cui lo ha fatto degno la sapienza dell'adorato Principe e Padre Pio IX.

Una grande operosità ha luogo per l'attivazione della Guardia Civica: cresce ogni giorno il numero di coloro, che concorrono alla scuola d'istruzione militare, a cui si presta un abile ed esperto cittadino.

Macerata 4 agosto

Alle prime notizie giunte di Roma, intorno alla orribile trama ivi scoperta, l'attenzione ed il più vivo interessamento si volsero a quell'Angelo, a cui il Cielo fidava le nostre sorti, ed a quel popolo, i cui generosi sentimenti, la moderazione, l'accorgimento hanno riscosso l'ammirazione universale, ed hanno di che fare inorgoglire le province a lui più che mai legate quali ambrevoli sorelle. Nella sera di giorni 22, 23 e 24 luglio p. p. la nostra popolazione a grandissima folla si portò, in atto di ringraziamento, al piccolo tempio intitolato alla S. S. Vergine della Misericordia, nel quale non capendo la moltitudine, questa empiva di sè l'attigua piazza del Duomo, che tutta pareva trasformata in un tempio, tanta era la riverenza e devozione in ognuno. I nostri cittadini avvisando alle distese ed occulte fila della romana congiura che potevano forse anche qui minacciare la pubblica sicurezza, benchè al seguito delle governative disposizioni si vedesse imminente l'organizzazione della Guardia Civica, ricercarono e dalla superiorità ottennero di formare una Guardia provvisoria, a prevenire ogni scellerato tentativo. Conceduta venne a tale effetto al Magistrato Municipale la facoltà di scegliere un determinato numero di militi, pei quali fu reso e si rende un servizio attivo e pieno di zelo. Ma il desiderio di appartenere alla novella instituzione era in molti, nè poteva essere in tutti appagato. Dolenti si rimanevano, parecchi, per non esservi chiamati. Ora di questo ardor generoso pare abbia voluto approfittare qualche occulto agitatore, per provocare il disordine, Poichè quel rincrescimento per non appartenere alla Guardia si diè a conoscere particolarmente nella sera del 30 luglio con sospetti assembramenti, e con voci, e con modi, e con tali incidenti, e per tale condizione di persone, che era facile il convincersi, che i malcontenti servissero, senza saperlo, alle macchinazioni di qualche perverso instigatore. La città dovette temere fossero per succedere a questi infausti preludi avvenimenti assai gravi. Si diceva ancora, nè questa voce fu mai smentita, che nelle carceri presso alcuni detenuti fossero trovati instrumenti che servir potevano all'occasione quali di taglio, armi di offesa. Nè pareva si dispiegasse quella attività, che in una simile disposizione delle cose e degli animi si stimava necessaria. Però alcuni cittadini giudicarono ben fatto recarsi innanzi a Monsig. Delegato per esporre al medesimo le generali apprensioni, ed invocare quelle provvidenze, le quali reprimendo nel loro nascere atti inconsiderati o colpevoli, valessero a prevenire qualunque attentato contro la pubblica tranquillità. Nel medesimo tempo non manco chi godendo a buon dritto del favore e della stima popolare si facesse in bel modo a disingannare e persuadere i malaccorti. Tutto ciò unitamente alla raddoppiata vigilanza della Guardia Civica produsse buon frutto; ogni commozione cessò, la città tornò a perfetta calma.

Imola

Falsi rumori dati alla Guardia Civica mossa all'incontro de' Borghigiani Faentini che si dicevan presso al sopravvenire ad assalto improvviso. Perquisizioni operate dalla guardia in case sospette, senza scuoprir nulla. Da persone ignote feriti tre mortalmente con proditorie ferite a grave sdandalo de' buoni. Così lettere.

BULLETTNO
DEGLI STATI ESTERI

L'Italia e l'Europa

Egli è naturale che in Europa si osservino con attenzione e si seguitino con diligenza i movimenti dell'Italia al presente. Per gli uomini generosi, per le nobili intelligenze l'Italia è come una seconda patria intellettuale. L'Italia diede all'antico mondo la coscienza di se stesso e la civiltà, l'Italia ha dato all'Europa e alla civiltà un nuovo mondo. Tutte le nazioni pertanto dell'antico, del nuovo continente che godono dei beneficii della civiltà e del progresso, ne hanno obligo alla patria nostra. Ma per gli uomini positivi non è meno importante la destinazione e l'avvenire dell'Italia. La sorte di 24 milioni d'uomini messi dalla Providenza fra l'Europa, l'Asia e l'Africa non può essere indifferente nè al progresso materiale nè al progresso morale di tutte le altre nazioni del mondo. Ora che la fraternità e la solidarietà del genere umano sono divenute verità di senso comune, non è possibile che si voglia ignorare qual retaggio Iddio abbia fatto all'Italia nell'umana famiglia, non è possibile che alcuna nazione possa affidarsi al suo proprio avvenire quando non fosse assicurato e prospero l'avvenire dell'Italia. Infine si aggiunge un interesse superiore a quelli dell'industria e del commercio, della coltura e della civiltà, l'interesse religioso. — L'Italia è la sede propria del cattolicismo, il centro d'onde si diffonde la luce che, anche umanamente parlando, è destinata evidentemente a riempiere tutto il mondo. Come andranno le cose umane nella nazione che ha il privilegio delle cose divine? Certo niuna domanda, niuna ricerca più naturale e più importante di questa. Il passato adunque come l'avvenire, le glorie come le miserie, la politica, nel senso più ampio di questa parola, come la religione muovono l'Europa ad interessarsi dello stato della penisola, e senza pericolo di troppa presunzione si può dire che niun altro argomento è più degno della sua occupazione ed attenzione.

Ciò spiega alcune simpatie a cui noi non vorremmo dar cagione, e alcuni timori che ci vengono d'oltremonti, che noi crediamo essere senza fondamento. Affrettiamoci di rispondere alle une e agli altri, che l'Italia non è per niente disposta a fare il suo ottantanove, e non è neppure vogliosa a rifare il suo ventuno. Come si potrebbe egli credere che sieno in Italia gli elementi di un ottantanove? Sarebbe per avventura odiosa e odiata in Italia la nobiltà? Ma la nobiltà ha già perduto tutti i suoi privilegii feudali e politici, e non che identificare tutti i suoi interessi col popolo, in realtà si può dire che non ha interessi differenti da quelli del popolo. I nomi più aristocratici dell'Italia, e questa considerazione non manca di valore e di opportunità, si sono fatti splendidi insieme colla grandezza del paese e si sono ecclissati nella sua decadenza, sono nomi di speranza. Sarebbe per avventura contro al clero che si muoverebbero le passioni popolari in Italia? Ma come supporlo se l'uomo senza contrasto più amato e più venerato in Italia è pure il primo dei preti, il capo della religione? Sarebbe infine la lava del Comunismo che potrebbe accendere in Italia il fuoco inestinguibile delle rivoluzioni? Il Comunismo non è pianta che possa allignare in Italia. In Italia il popolo è più religioso e meno soffrente che in qualunque altra parte d'Europa, e il popolo sa che le sue sofferenze non provengono, generalmente parlando, dall'egoismo delle classi alte e medie della nazione.

Dopo avere esclusa la paura dell'ottantanove, escludiamo altresì il timore del ventuno. Quali cagioni produssero il ventuno e le sue incerte imitazioni in Italia? Noi sappiamo bene—*incedimus per ignes suppositos cineri doloso*— Ma infine la storia ha parlato; noi possiamo ripeterne gl'insegnamenti. La condizione dell'Italia in quell'epoca aveva molta analogia colla condizione della Francia nel tempo della restaurazione. Per effetto degli avvenimenti anteriori, tra i governi restaurati e gli uomini che avevano dovuto subirli, era una diffidenza quasi inevitabile. Questi uomini si accorgevano che qualche volta il potere sospirava per un passato irrevocabilmente perduto, il potere sorprendeva qualche volta questi uomini nell'espansione della loro mal celata ostilità. Infine per essere imparziali se i vincitori avevano i pregiudizii del passato, i vinti non avevano i pregiudizii del loro tempo? Il perchè la formola del liberalismo nel ventuno differiva grandemente dalla formola del liberalismo nel quarantasette. Il ritorno del ventuno è diventato impossibile. La ragione è stata eminentemente eclettica ai nostri giorni. L'epoca nostra mercè la sua buona volontà e la sua moderazione ha vinto un infinità di errori di antica e di recente data.

Nel ventuno, per dir tutto in una parola, diffidare del potere era il sentimento e la teoria dell'opinione pubblica, nel quarantasette l'intima alleanza del popolo col Sovrano è il sentimento che cerca diventare teoria e applicazione. Giammai due epoche tanto vicine fra loro non sono state così completamente differenti.

In generale, e questa è una osservazione che bisogna tener sempre innanzi agli occhi, fuori d'Italia ed anche in Italia si suol dare troppa importanza al partito retrogrado e al partito radicale della penisola. Ma come creder forte il partito retrogrado se in tanti anni non ha prodotto nè un giornale nè un libro, se non ha un principio da offerire alla pubblica opinione, nè un uomo da farne il simbolo delle sue idee, se pure ha delle idee? Chi credesse forte il partito leggitimista in Francia, farebbe rider di sè: eppure questo partito è affermato francamente da' suoi aderenti, ha i suoi giornali e le sue esposizioni di principii, ha le sue glorie letterarie e parlamentarie. Quanto ai radicali, egli è facile a vedere che essi sono più attivi del partito retrogrado, ma non è meno facile a scorgere ch'essi sono tocchi dalla stessa etisia. Certo si può dir senza tema di essere smentito che neppur uno fra mille degli italiani seguirebbe, ove fosse levata in alto, la bandiera della repubblica unitaria o della Teo-democrazia, giacchè pur questa sogno si è fatto. No non bisogna cercare l'opinione pubblica, la vera opinione dell'Italia nè fra i mormorii e di somiglianza de' retrogradi nè nelle esagerazioni de' radicali. L'opinione pubblica è altrove, ed essa è tale che da all'Italia dei rapporti di differenza colle altre nazioni europee.

Non è qui il luogo nè di fare una esposizione completa dell'opinione moderata, nè di opporla ai principii radicali per farne meglio ravvisare la differenza. Noi abbiamo già accennato qual'è il principio fondamentale del liberalismo moderato nei nostri giorni: quali e quante conseguenze non discendono da questo principio santissimo della concordia? Come i governi seconderanno i progressi materiali, morali e pubblici de' popoli, così i popoli daranno forza ai governi, la forza che viene dall'adesione e dall'obbedienza; perchè se i popoli hanno qualche cosa da richiedere ai governi, i governi non hanno niente da aspettarsi dai popoli? Noi crediamo che i vantaggi saranno reciproci: se i governi Italiani si sono mostrati insino a qui qualche volta violenti, noi siamo inclinati a credere per nostra parte che ciò nascesse bene spesso dalla loro fiacchezza; noi siamo profondamente persuasi che un governo perchè sia giusto bisogna che sia forte altresì.

L'opinione moderata così costituita non può temere l'intervento straniero: essa è nel suo diritto, e il diritto conta in Europa più che non si crede. La bella ragione *nemmor qua leo* non può aver corso in Europa senza cagionare un cataclismo universale. Oltre a ciò, noi crediamo candidamente che nell'attuale sviluppamento degli interessi e delle idee in Europa, il risorgimento pacifico dell'Italia non possa nè nuocere, nè dispiacere ad alcun altra nazione. E nel vero qual altra nazione può recarsi a male che dai principi italiani giusta il desiderio dei loro popoli si modifichino le leggi e le forme amministrative e politiche secondo l'indole propria degli Italiani, e il loro stato attuale di civiltà? Che si migliorino l'educazione e le tendenze di tutte le classi della società e la coscienza de' cittadini pigli la forza e la gravità che ha altresì l'opinione pubblica? Che l'attività degli Italiani, lasciando sterili e malaugurate vie, dia un nuovo impulso all'agricoltura, all'industria, al commercio? Che gli Stati Italiani si stringano sempre più fra loro con trattati, con leghe, con agevolamenti di comunicazioni, con vie ferrate, ed effettuino così l'unità federativa dell'Italia? Che infine un progresso lento, perchè la lentezza è il metodo della natura, ma continuo e sicuro sia messo in luogo della decadenza e dell'immobilità? Ove per un ipotesi impossibile ci si volesse contrastare, noi basteremmo con l'indegnazione dell'Europa, e anche senza l'indegnazione, a superare ogni ostacolo.

Senza dubbio anche il corpo più sano e robusto se non seguita l'igiene e non ha cura della sua conservazione, cade in malattie e in morte; i governi Italiani, e il partito moderato che è, noi lo ripetemmo mille volte, l'immensa maggiorità della nazione deggiono sempre avere innanzi agli occhi questo precetto della più volgare esperienza. Il partito moderato non deve, troppo fidando nel numero e nella sua posizione, lasciarsi prendere dall'inerzia, nè, ciò che è più terribile nei primordii della vita politica, disviarsi nel labirinto delle astrazioni: un partito politico per rispondere al suo scopo e per lasciare al mondo più che il suo nome, deve avere un sistema d'idee chiare, determinate, pratiche, deve avere il coraggio di manifestarle e di propagarle, e il coraggio più difficile ancora di sapervisi attenere in ogni circostanza. I governi Italiani, e noi intendiamo di parlar loro col debito rispetto e venerazione, dovrebbero a nostro giudizio farsi incontro al partito moderato, ajutarne la manifestazione, promuoverne l'autorità. I moderati e i governi dovrebbero senza perder tempo intendersi e agire.

Per comprovare questa necessità che riconosciamo nei governi e nel partito moderato, d'intendersi presto, noi vogliamo desumere un esempio dalla storia d'Inghilterra, comechè d'una sanguinosa epoca si tratti piena di fana-

tismo religioso e politico, e tale che mai, oh certo mai non avrà somigliante in Italia. Nella storia della rivoluzione inglese niuna cosa più stringe l' animo e turba la mente che veder Carlo e i Presbiteriani, *certi della* loro ultima ruina per la prevalenza e l'impeto degl' Indipendenti, voler accordarsi e non potere, per non averlo voluto a tempo e per aver lasciato troppo crescere quel nimico comune, tratti in errore dal proprio egoismo e l'uno e gli altri. Si direbbe che nel mondo *morale* come nel mondo fisico vi sono delle leggi dalla cui fatalità non si possa sfuggire, e che la più formidabile e fatale di queste *leggi sia quella che ogni errore* presto o tardi è raggiunto dalla sua pena.

Francia

Un articolo del giornale *des Debats* sulla sessione che è ultimamente terminata, ha fatto le più profonde impressioni in Francia. Il giornale ministeriale confessa che la sessione non è stata buona, che il ministero e la maggioranza non hanno saputo concertarsi nè farsi un piano nè intendersi. Il ministero si è addormentato nella sua vittoria elettorale, la maggioranza si è data alle sue fantasie. *Una parte del mal partito conservatore si è mutata in* partito di opposizione e della peggiore specie di opposizione che si potesse immaginare: in fine il giornale protesta che la prossima sessione se non fosse migliore sarebbe funesta non solo al ministero ma anche al partito conservatore.

I giornali dell' opposizione prosieguono intanto a mettere insieme tutti i fattarelli di corruzione amministrativa che possono, discuoprire.

Belgio

La crisi ministeriale è giunta al suo termine se bisogna dar fede all'*Osservatore*. Noi leggiamo in questo giornale: in procinto di stampare si assicura che la combinazione ministeriale che sarà sottomessa all' approvazione del re, è così concepita. Regier interno, Lebeau affari esteri, Frere-Orban lavori pubblici, Hoffschmitt finanze, Chezal guerra, Haussy giustizia.

Paesi Bassi

Si scrive da Amsterdam il 26 luglio. Le proteste della seconda Camera degli stati generali contro gli atti del governo si moltiplicano e diventano più energiche e più importanti ciascun dì. La commissione de'relatori ha presentato alla Camera il suo rapporto su i nuovi progetti di legge intorno alle modificazioni da farsi alla legislazione elettorale. L'assemblea ha dichiarato che le proposte sono contrarie non solo allo spirito ma anche alla lettera del patto costituzionale: inoltre che la necessità di rivedere la legge costituzionale è più evidente e più urgente che mai.

(*Constitutionel*)

Baviera

Si dice che il governo bavarese ha il progetto di sopprimere la lotteria e di convocare una dieta straordinaria nel prossimo autunno. Si scrive da Monaco sapersi che in una delle ultime sedute del consiglio di stato la questione è stata discussa la soppressione risoluta attesochè le rendite del Zollvercin potrebbero *facilmente tener il luogo* delle lotterie. Quanto alla convocazione d'una dieta per l'autunno le innovazioni fatte nell'amministrazione della giustizia e in altre parti dell'amministrazione e la necessità di regolare i trattati che riguardano le strade di ferro, sembrano rendere questa misura non solo desiderabile ma necessaria.

(*Constitutionel*)

Scrivesi pure da Monaco il 23 luglio

Da qualche giorno si ode sovente cantar nelle strade l' inno che è stato composto a Roma *in onore di Pio IX* e che è divenuto il canto nazionale negli Stati Pontificii e in Italia. Lo ha fatto conoscere il principe reale e ridurre ad una marcia pel suo reggimento.

(*L'Union*)

Prussia

Si scrive da Berlino il 23 luglio

Il processo dei polacchi comincierà il 2 agosto. Il primo giorno tutti gli accusati compariranno alla sbarra. I dibattimenti cominceranno colla lettura dell' atto di accusa in tedesco e in polacco. Le sedute si succederanno colla minore *interruzione possibile*. La corte si comporrà di otto giudici sotto la presidenza di. M. Koch presidente della corte superiore di giustizia. Per gli atti del processo che formano non meno di mille volumi, il presidente ha stabilito dal primo del mese la sua dimora nella nuova fabbrica delle prigioni ove si è organizzato un officio completo unicamente per questo processo. La corte ha nominato d'ufficio i difensori per quelli fra i prevenuti che non hanno voluto sceglierne essi stessi, e fra questi difensori si trovano più giuristi distinti che si sono fatti venire per questo fine dalla provincia di Posene che conoscono benissimo il Polacco. I dibattimenti avranno lungo con tutte lo possibile publicità prendendo solo delle misure per prevenire disordini. Lo spazio assegnato agli spettatori può contenere al più 300 persone.

(*l'Union*)

Austria

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 27 Luglio. Gli Stati dei comitati della Croazia hanno tentato il 16 Luglio una assemblea all'eccezione della proclamazione officiale dell' arciduca Stefano come palatino dell'Ungheria. *Quando si* è trattato di elevare un monumento al palatino morto lo scorso anno, un gran numero di membri ha espresso il voto che accanto all'iscrizione in lingua ungherese ve ne fosse una in lingua Illirica.

La Commissione che era stata nominata per preparare le istruzioni per la Dieta d' Ungheria che deve riunirsi tra breve, *ha tra le altre adottate le seguenti conclusioni* 1. che la lingua nazionale della Croazia l'Illirica sia introdotta come lingua officiale nel paese e in tutti i rapporti colle autorità ungheresi; 2. Decidere la ricompera delle servitù personali (*corvées*) e facilitarla colla *creazione delle banche*; 3. stabilire un' eguaglianza perfetta di tutti gli Stati davanti la legge.

— Si scrive dalle frontiere di Gallizia il 18 Luglio. — I giudizii pronunciati dal senato criminale contro gli accusati politici sono messi a esecuzione da per tutto e a poco a poco le provigioni della Gallizia si sgombrano. Dopo quindici giorni piu trasporti di prigionieri di stato hanno passata la frontiera in tempo di notte. Il capo principale Wissmowstri espiò probabilmente il suo delitto colla pena di morte; perchè si dice che l'imperatore non gli ha commutata questa pena. Si crede altresì che il crudele omicida del borgomastro di Poleno avrà la stessa sorte. Nela vive tranquillamente a Tarnow. *Anche nelle provincie russe* proseguono a farsi arresti politici.

(*Constitutionel*)

Spagna

Si scrive da Madrid il 22 luglio:

Si assicura che il gabinetto ha dato l'ordine di far marciare *sulla Catalogna la maggior* parte delle truppe che compongono l'armata spedizionaria del Portogallo. Queste truppe s'imbarcheranno ad Oporto, toccheranno ad Algesiras e si porranno sotto gli ordini del gen. Paris. La tattica usata dai Carlisti e che consiste a dividersi in piccole bande, rende necessaria l'occupazione militare della Catalogna. A Barcellona s'incomincia a vivere in timore dei Carlisti.

Il 24 luglio:

Il Governo ha ricevuto alcune relazioni sulle elezioni dei candidati alla deputazione provinciale in 160 distretti: i deputati progressisti hanno a gran pena trionfato nel terzo di questi distretti. Il *Faro* pretende sapere positivamente che l'affare dell'*aggiudicazione di 100 milioni di reali* in boni del tesoro della banca dell'*Unione* non riuscirà ad alcun risultato positivo.

(*Debats*)

Grecia

Il Governo *francese ha ricevuto un avviso assai grave*. Si assicura che gl'Inglesi reclamano di nuovo il pagamento de' frutti del debito, e minacciano il gabinetto greco di prender come pegno qualcuna delle isole Cicladi.

(*National*)

Svizzera

Si scrive da Berna il 23 luglio:

La Dieta ha discusso oggidì la proposizione di Ginevra su gli officiali federali tendente, ad astringerli ed ottare su i servigi della Dieta e quella de' sette cantoni. Essa è stata adottata da dodici cantoni e due mezzi cantoni. Ecco che si è fatto un passo di più, ma non è ancor decisivo.

A motivo d'una *proclamazione dell'associazione pel trattato* di Losanna, in cui s'invitavano le sezioni a procedere sin da ora all'organizzazione di corpi di volontarii, il consiglio di Stato ha disciolto il comitato centrale attuale dell'associazione.

Si *sono arrestati a Lugano cinque carrettoni carichi di* armi e di munizioni destinate al Sunderbund.

(*Debats*)

Inghilterra

Le operazioni preliminari per la città di Londra avevano fatto presentire che su gli otto candidati che si erano offerti, i quattro designati dalla prova preparatoria trionferebber, definitivamente. Lord John Russel M. Palterson, sir Larpent e il barone Lionello de Rothsohrild sono infatti stati eretti.

La legge *inglese non permette agl' Istraeliti di sedere nel* Parlamento e niuno non ha obliato la lotta si viva intrapresa nel 1815 nella città di Londra quando fu agitata la questione di sapere se un giudeo poteva essere eletto *alderman*.

Ben tosto sarà dibattuta pertanto l'emaucipazione degli *israeliti con tanta maggiore solennità in quanto* chi la domanda è un personaggio più importante.

(*L' Univers.*)

Il *Globe* calcola che son stati già eletti 33 membri liberali, 19 peelisti e 15 protezionisti.

Turchia

Festa in onore di Pio IX

in Gerusalemme

Fra tante feste, che si van facendo per lo mondo in onore di Pio IX, era giusto che una pure se ne celebrasse in Gerusalemme dove è la culla di quella divina religione che Pio IX *governa colla sua sapienza*, illustra colle sue virtù. Quindi i Padri di Terra Santa, volendo dare all' immortal Pontefice *una pubblica testimonianza della divozione loro*, scelsero pel tempo il dì 21 giugno anniversario della memoranda incoronazione di Pio IX, per luogo la chiesa conventuale e parrocchiale del SS. Salvatore. Sarebbesi desiderato di solennizzare una sì fausta ricorrenza nel gran tempio del Sepolcro, ma il trovarsi i cattolici latini sprovvisti di protezione dissuase i Padri dall'avventurare la Festa a troppo probabili disordini.

La mattina dunque di detto videsi la chiesa del Salvatore vestita dei suoi migliori apparati: l altar maggiore scintillava d'oro e di perle, divota munificenza delle nazioni cattoliche, *Austria, Spagna*, Portogallo e *Napoli*. In mezzo al tempio fu eretto un graziosissimo trofeo, composto d'un enorme candelabro *d'argento gittato, attorno al quale ammiravansi* sette statuette dello stesso metallo rappresentanti gli evangelisti e le teologali virtù. Fra queste statue campeggiava un piccolo ritratto del Pontefice chiuso in cornice d'oro e fiancheggiato da due bandiere militari, a destra la Pontificia a sinistra quella di Terra Santa. Coronava quel trionfo il triregno colle mistiche chiavi posate sopra un cuscino ricamato in oro.

La messa solenne seguita dal Te Deum e dalla benedizione del Venerabile fu pontificata dall' attual Superiore di tutta la Terra Santa il dotto Paolo Perretti piemontese. Dopo la messa il P. Alessandro Bassi reduce dalla predicazione di Alessandria del Cairo, che fa il suo pellegrinaggio a questi santi luoghi, lesse un bel discorso che uscirà fra poco alla luce dai *nuovi torchi dello stesso convento latino*. La chiesa era gremita di popolo fra cui distinguevasi i consoli cattolici residenti, i quali diedero segno di rispetto alla Santa Sede offerendo le loro congratulazioni al sullodato Padre Superiore degno rappresentante del Sommo Pontefice in queste contrade. Dopo la funzione fu una scena commovente il vedere *questi buoni levantini* affollarsi intorno al trofeo e toccare coll' estremità delle dita il ritratto del lontano loro Padre, e *poi portare la mano al petto e alla fronte* come se volessero dire: O tu, del quale tante belle e grandi cose abbiamo inteso, sii il nostro valido protettore come sei il nostro veneratissimo padre. Possano sì giusti voti giungere sino a Roma e venire esauditi.

(*Spettatore Egiziano*)

ESTRATTI

DE' GIORNALI E POLEMICA

In molti Giornali Italiani ed Esteri è chi oggi si batte i fianchi per crear persuasione che la famosa congiura di Roma fu tutta una favoletta, architettata, dicono alcuni, dal partito liberale, per muovere il Governo alla concessione della lungamente negata guardia cittadina. Noi sentiamo, volendo entrare su ciò in discorsi, la difficoltà della condizione in che siamo messi, mentre un Processo pende ancora .... mentre l'Autorità Superiore fa il suo debito comandando riservatezza straordinaria ..... mentre l'agitazione non finora cessata degli spiriti nell' universale consiglia ad ogni buon cittadino di concorrere a calmare i timori piuttosto che ad accrescerli. Nondimeno, in presenza delle quasi-recriminazioni di Giornalisti forastieri e nostrali, ci è impossibile di tacere senza mancare alla nostra propria dignità, o piuttosto a quella di tutto il nostro paese. Imperocchè il primo chiamato alla necessità di difendersi è il Governo nostro, che si volle con ciò accusare d'essersi lasciato prendere al laccio d'immaginarie paure. Viene in secondo e terzo luogo l'immenso numero dei così detti amatori del Progresso, e tutta la città; quelli perchè architettori, secondo che si spaccia, delle voci corse, ed ajutatori, qual più qual meno, delle tante calunnie contro a tale o tale altro cittadino, questa perchè spaventata d'un nulla, o disposta a perseguir tutta intera innocenti accusati senza motivo legittimo. Ultimi veniamo noi, Giornalisti Romani, che i rumori di que'nefasti giorni raccogliemmo, coordinammo, divulgammo ....

E ci spiace, che la difesa, per gravi ragioni, dovrà riuscire piena di reticenze: troppe cose essendoci forza tacere per le strettezze che ci son create dalle condizioni in che ci mette la nostra propria prudenza ed altro. Tuttavia quel che diremo avanzerà alla misura del bisogno, almen presso i discreti, de'quali soli accettiamo il giudizio.

Innanzi tratto, come non si sono accorti que' che così accusarono, che l'assoluto loro escludere della congiura più o meno universalmente o creduta o sospettata da noi Giornalisti secondo le impressioni de' fatti i quali accadevano sotto i nostri occhi, è, rispetto a loro un parlare ancor più leggiero ed arrisicato che non il nostro? — Noi favellavamo di cospirazione secondo indizi tanto forti, che tutti, nessuno escluso, trassero alla persuasione ch'essa aveva aspetto di realtà. Il Governo nostro, posto naturalmente nella opportunità di saper su ciò assai più, ed assai meglio, di quel che noi potevamo saperne, fu partecipe delle stesse nostre apprensioni. Non fu questo, dalla sua parte, un creder passaggiero, poichè da indi in poi si diede operosamente a compilar su i fatti un Processo ch'ei medesimo, in una Notificazione pubblicamente affissa più d' una settimana dopo, chiamava *il gran processo*, egli al cui decoro sarebbe far e affronto supponendo che così scrivesse soltanto per un'ironia fuor di luogo. E sanno tutti che il gran Processo si seguita ancora, e che non è da burla: perchè non si è contentato esso Governo di promettere *solennemente*, in quella sua Notificazione che il mentovato processo s' andrebbe tuttavia compilando *con energia e lealmente*; *ma si sa che ritenne gl'imprigionati dalla guardia cittadina* e ve ne aggiunse altri; si sa che tiene parecchi di essi alle segrete; si sa *che dopo 20 giorni, il lavoro ferve ancora. Niente dunque, sin* qui, rispetto a noi, o rispetto a tutta Roma, prova che le paure *nostre eran vane. Dalla bocca de' Processanti non sappiamo che* sia traspirata parola alcuna rivelatrice di quel ch' essi pensino. *Per noi e per tutta Roma stanno pertanto i primi sospetti*, a'quali niente del vigor loro s'è scemato. Per coloro al contrario che si *risolutamente accusano d'insussistenti questi sospetti*, a sentenza non pronunziata ancora, che cosa sta? od hanno essi potuto vedere *in lontananza, più e meglio di quel che sulla faccia de'* luoghi noi vedemmo?

Ricevettero lettere di corrispondenti che parlavano in opposto senso al nostro, ed erano di persone riguardevoli per grado? Lo crediamo. Ma tra le persone sì fattamente riguardevoli non può avervene di quelle che hanno interesse a negar la cospirazione? Si cita l' *Union Monarchique*. Si cita qualche altro Giornale dello stesso colore. Si cita qualche comunicazione di tale o di tale altro anonimo, a tale o tale altra conosciuta gazzetta. E questo prova che basti contro il senso comune di tutta Roma? contro gl' indizi ch' essa raccoglieva? ch' essa vedeva?

Il tempo e il Governo possono soli spiegarci i seguenti fatti — Proletarii spinti or contro gli Abruzzesi, or contro gli Ebrei, or contro le macchine, e mutanti oggetto dell' ira loro, secondochè si cercava calmar l'irritazione contro a un oggetto precedente, con chiara indicazione che operavano per moto comunicato.

Borghigiani di Faenza, facinorosi di nota indole, accorsi in qualche numero alla capitale con danaro più che non comportava la condizione loro, e con armi.

Arruolamenti solennemente affermati e denunziati, qua e là per la città, di persone alle quali si pagava giornaliero stipendio per una chiamata non lontana a irrevelata opera.

Combriccole notturne di sospetti e screditati in case sospette.

Accusa in massa, solenne, stampata, de' Carabinieri contro a certi loro Capi.

Indicazione di fatti analoghi ai Romani, in alcuni paesi, per esempio in Sutri, in Fermo, e altrove.

Sordi romori, giunti anche alla Polizia, da persone degne di fede, che disordini si preparavano, ora in un punto della città ora nell' altro e segnatamente per la sera delle Feste dell' Amnistia, per ciò solo sospese.

Misure di sicurezza prese e accresciute dal Governo ...

Coincidenza di tuttociò con certi fatti esterni, o di frontiera . . . Infine tutto quel che andammo raccogliendo in più d' un nostro precedente articolo, fu egli lieve motivo a timori, a eccitamento a cautele, ad accuse, a processi? O mancavano di coloro, contro a'quali stava *Cassianum illud, cui bono*? O non si conoscevano antecedenti consuetudini di tale o di tale altro colpiti da' sospetti dell' Universale? O quel che allora muoveva a temere ha oggi perduto pel pubblico qualche parte anche minima della sua prima importanza, cosicchè possa già dirsi che tutti ci eravamo ingannati?

Noi non diciamo impossibile che a quest' ultima conclusione debba un giorno venirsi. Diciam però prematuro il venirvi; e andiamo tanto in là che il non avere scoperto nulla, a ricerche finite, *non in ogni ipotesi, equivarrà per noi e per molti, all'avere* scoperto che non vi fu nulla; e in nessuna ipotesi equivarrà *all'aver provato, che coloro, i quali concepirono timori*, più o meno espliciti, e provocarono ricerche legali su i fatti, o scrissero *alla maniera che ne scrissero, avevan torto*.

F. O.

AVV. ANDREA CATTABENI *Direttore Responsabile*.

ROMA TIP. DELLA PALLADE ROMANA